

Flat tax, fino a 5mila euro di risparmio

Fisco. Prevista per il solo anno di imposta 2023, la nuova tassa è a vantaggio di lavoratori autonomi e professionisti. Chi guadagna tra i 70 e gli 80mila euro potrebbe abbandonare il regime ordinario ottenendo un forte risparmio

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

Prevista per il solo 2023 una flat tax incrementale, a netto vantaggio dei lavoratori autonomi e dei professionisti.

La riforma fiscale, infatti, porterebbe fino a 85 mila euro, dagli attuali 65 mila, la soglia massima per accedere al regime forfettario, detto flat tax.

Chi in un anno guadagna tra i 70 e gli 80 mila euro potrebbe abbandonare il regime ordinario con un vantaggio, in risparmio di imposte, che potrebbe superare in media i 5mila euro all'anno e con buona pace dell'Irpef, imposta generale su tutti i redditi fondata sulla progressività: paga di più chi guadagna di più.

Una misura adottata per favorire i lavoratori autonomi rispetto ai dipendenti, a fronte dei rischi di impresa che si accollano i liberi professionisti, dall'elettricista, al consulente informatico.

Regime ordinario

«Se un idraulico autonomo ha realizzato quest'anno 90mila euro ed è in regime fiscale ordinario - è l'esempio Giuseppe Ferraro, commercialista e revisore contabile in Como - ma nel 2023 ha un reddito di 120mila euro, significa che fino a 90mila manterrà il regime ordinario e sulla differenza di 30mila di crescita premiale usufruirà della flat tax.

Quindi si calcolerà il 15% di tasse ma solo su quell'incremento». Diverso se l'autonomo è già in regime forfettario.

L'intento è comunque di accogliere le richieste dei liberi professionisti e garantire una quota a basso prelievo fiscale dei suoi redditi. C'è anche l'intento di far emergere la zona grigia di guadagno che ad oggi eccede quei 65mila euro di soglia limite per accedere alla flat tax.

«Tale regime, applicabile da persone fisiche titolari di reddito di impresa e di lavoro autonomo con il rispetto di determinati requisiti, è soggetto ad una imposta sostitutiva all'Irpef e relative addizionali pari al 15%, ridotta al 5% per i primi cinque anni di attività, da calcolare sulla base di un reddito forfettizzato che si

■ **L'intento è quello di garantire una quota a basso prelievo fiscale**

■ **La misura favorisce i lavoratori autonomi rispetto ai dipendenti**

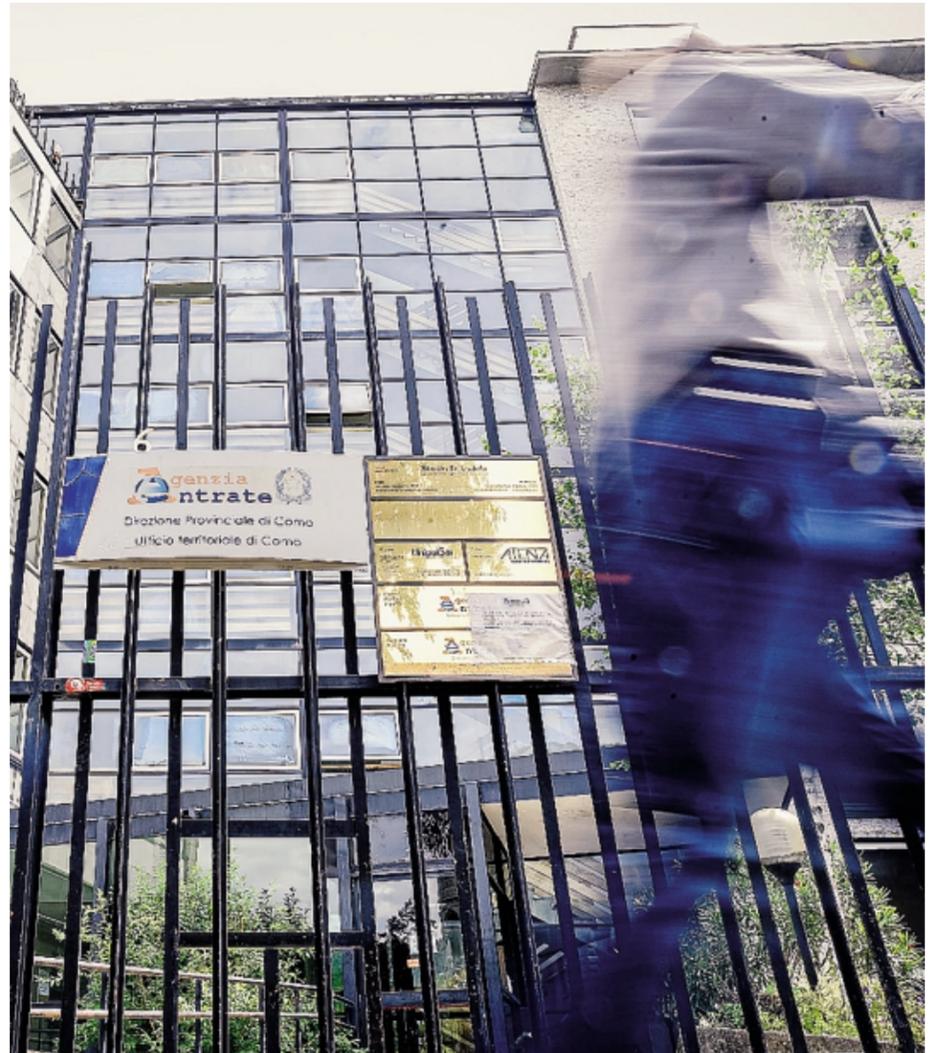
ottiene applicando un coefficiente di redditività già predefinito in funzione dei ricavi realizzati e dell'attività esercitata» spiega Giuseppe Ferraro.

Una norma straordinaria

Ad oggi la flat tax incrementale è un norma straordinaria perché prevista per il solo anno di imposta 2023 e si tratta sempre di un'imposta sostitutiva all'Irpef e alle relative addizionali. È riservata ai titolari di reddito di impresa e di lavoro autonomo che non si avvalgono già del regime forfettario, con aliquota fissa al 15% ed è applicabile alla sola quota incrementale, fino ad un massimo di euro 40mila euro annui, di reddito 2023 rispetto al più elevato e rivalutato del 5% tra i redditi della stessa natura percepiti nel triennio 2020 - 2022.

«La flat tax incrementale si differenzia pertanto dal regime forfettario in quanto si applica per una sola quota parte del reddito prodotto fino ad un massimo di euro 40mila euro senza ulteriori requisiti - specifica Ferraro - mentre la restante quota rimane soggetta a tassazione ordinaria. Al contrario il regime forfettario si applica per tutto il reddito di lavoro autonomo o reddito d'impresa purché si rispettino i requisiti di accesso e mantenimento dell'agevolazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cambiano le norme sulla tassazione per lavoratori autonomi e liberi professionisti ARCHIVIO